

[Link alla pagina web](#)

Coface: in calo le insolvenze in Italia

Un clima economico che, nel complesso, è positivo ed un calo dei rischi. Questo è il profilo dell'Italia che emerge dall'analisi di Coface Country & Sector risks 2018. Secondo la società di assicurazione dei crediti, il nostro Paese nel 2018 «consoliderà il recupero in corso - scrive Coface, dopo anni di crescita stagnante. Le condizioni finanziarie favorevoli e la buona domanda estera hanno aiutato la ripresa degli investimenti, specialmente nel settore manifatturiero». Per quanto concerne l'anno in corso «la crescita dovrebbe rallentare leggermente, ma il clima generale rimarrà positivo». Ciò in quanto «il contributo degli elementi ciclici sarà meno forte rispetto all'anno scorso, e l'euro forte potrebbe danneggiare l'export». Il consumo rallenterà a causa di una dinamica meno sostenuta dei salari e del lavoro. Per ciò che concerne il settore delle costruzioni «ci sarà un tasso di crescita positivo dopo molti trimestri di contrazione, grazie al recupero della domanda degli edifici residenziali e ad un lieve aumento degli investimenti pubblici». Tra i punti di forza del nostro Paese sono elencati da Coface le riforme del lavoro, del settore bancario e della normativa sulle insolvenze, l'importanza della manifattura, la competitività dell'export, il miglioramento della posizione finanziaria del business, le infrastrutture e il potenziale turistico. Tra le debolezze, invece, l'alto livello del debito sia privato sia pubblico, le disparità regionali, una bassa efficienza amministrativa, una significativa porzione di piccole imprese dalla bassa produttività, l'alta disoccupazione e la frammentazione politica. Pagamenti: trend positivo Il numero di insolvenze aziendali in Italia è in calo dal 2014, scendendo da 15.714 nel primo anno preso in esame a 11.481 l'anno scorso. La riduzione di insolvenze, nel 2017, è stata del 15,0% rispetto al 2016, ed il valore complessivo è sceso al di sotto del livello del 2011 (12.145). Nel 2018 le previsioni sono per un'ulteriore riduzione, pari al 2,0%, per un numero totale che dovrebbe diminuire sino a 11.251, molto vicino alle 11.218 del 2010. Per ciò che concerne i settori, come si può vedere dall'immagine sottostante, i metalli rimangono un comparto ad «alto rischio». Le filiere che sono clienti della siderurgia mostrano prospettive diverse: l'automotive è a «basso rischio», l'industria dei trasporti «a medio rischio», mentre le costruzioni «a rischio molto elevato».